LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Uno per uno gli aspri duelli che hanno caratterizzato la sfida fra Juve e Milan

Torino. Una movimentata fase della gara fra Juventus e Milan: Scirea (da sin.), Novellino, Cabrini, Bigon, Bettega e Collovati in area

Causio continua a essere "Brazil,,

Zoff - Albertosi: hanno dovuto far ricorso all'antico e mai spento valore solo nel secondo tempo, ma quanto ne sir prigare ordinaria amministrazione (o sono loro, con la classe, a far sembrare tutto facile?). Due parate su botte trasversali (Buriani e Scirea), alcune uscite in presa alla molto sicure. Un «derby» ella pari, perché sul gol Albertosi non ha colpe. Rapida la deviazione di Bettega. Incerta la difesa che avrebbe dovuto proteggerlo meglio.

Scirea - Baresi: è raro che due liberi siano contemporaneamente fra i giocatori di spicco di una partita, addirittura protagonisti assoluti. Il bianconero se la vedere di più in attacco perché, meglio assecondato, può concedersi frequenti sganciamenti, ma il giovane rossonero dimostra sicurezza di palleggio nelle sui pur rare incursioni. Di Baresi sorprendente la disinvoltura, considerata la scarsa esperienza.

Cuccureddu - Chiodi: sino a che il dotore sotto il ginocchio non lo ha bloccato, o quasi (ma ormai la gara era in pugno) Cuccu è stato fra i migliori in campo, dimostrando sicurezza assoluta nel marcamento, prontezza nell'anticipo, lucidità di scelta. Logico che Chiodi abbia trovato duro, che non sia mai riuscito a svincolarsi se non nella ripresa con due validi stacchi di testa. I tifosi milanisi che rifiutavano la loro punta avrebbero dovuto tener conto dell'avversario che lo marcava.

Furino - Novellino: una sfida nella sfida, un duello durissimo, spigoloso, ma anche spettacolare per l'agonismo che i due atleti hanno posto nei loro scontri. Furino non ha concesso mezzo metro all'avversario, per quanto lo si è visto di meno nel ruolo di suggeritore. Novellino certamente avrà da lamentarsi, ma il suo modo di partire spalle alla porta non gli facilita certo i movimenti. Non ha vinto un dribbling «vallio» in lotta fra i due è stata un corpo a corpo continuo. E Furino alla fine, malgrado l'ammonizione, ha vinto largamente ai punti.

Cabrini - Buriani: dalla loro parte il terreno del Comunale pareva una pista atletica, mobilitata spesso da splendide volte. Cabrini non è ancora al massimo della condizione, ma è in alcuno crescendo: già buoni gli inserimenti, non ancora molto precisi i cross. Buriani ha iniziato in sordina, sorpreso come gli altri dalla partenza sprint degli avversari, ma alla distanza è salito di rendimento sino a diventare uno dei migliori della squadra di Liedholm (anche se i compagni dovrebbero rispettarlo di più, non chiedergli volte ripetute che lo lasciano boccheggiante).

Gentile - Rivera: è stata la sfida inattesa del match, la marcatura uscita dalla fantasia e dal ragionamento di Trapattoni. «Gento» se l'è cavata benissimo, anche nella parte di perno che spesso gli è toccata per la posizione in campo del l'avversario diretto. Ha dovuto limitarsi, frenarsi, negli affondo, ma non abbia paura: anche se un po' «sacrificato» è stato fra i più redditizi in un ruolo che, con Cabrini in formazione, dovrà diversi targli abituale. Rivera ha fatto appello alla classe per salvarsi da una marcatura stretta e costante, è riuscito a farsi valere solo in pochissime occasioni a giocando «di prima». Non sono più adatte, sfide come questa, al ritmo del capitano rossonero che inevitabilmente finisce per condizionare e rallentare il gioco dei compagni.

Benetti - De Vecchi: con momentanee cambi di avversario dovuti alle fasi di gioco, ed a qualche tentativo di muoversi a zona, sono stati i due centrocampisti che più hanno dato al loro duello momenti di respiro. Benetti ne ha approfittato per sganciarsi spesso sulle fasce laterali con efficacia. De Vecchi invece è parso come spaesato una volta privo del rivale come punto di riferimento. Il mediano rossonero non ha confermato ancora, nel Milan, quanto di buono si diceva di lui. Corre goffamente, pare sempre indeciso: non ha ancora assorbito il salto di categoria, evidentemente.

Tardelli - Bigon: il migliori. «Schizzo» della stagione, una delle notizie più belle — ai di là dell'importantissimo risultato — per i tifosi bianconeri di tutta Italia (e per Bearzot). Di nuovo lucido — a parte l'incomprensibile assalto iniziale a Rivera: il pressing è altra cosa —, incisivo nella corsa, scattante. Tardelli ha trenato un Bigon che si sapeva in ottima forma. Il rossonero ha dovuto cercare spazio arretrando, partendo da lontano. Mai che l'ha fatta a tittrare verso Zoff.

Causio - Maldera: la forma «mondiale» dell'ala destra bianconera non ha flessioni, anche ieri Causio ha meritato — specie nel primo tempo — di essere chiamato «Brazil» (e gli piace di più che «barone») Scatti e dribbling vincenti, passi indietro in copertura, passaggi intelligenti e pronti. Maldera ha giocato bene, ma rinunciando a sganciarsi, ma ha trovato un avversario scatenato e più forte.

Virdis - Collovati: uno dei pochi duelli diretti vinti da un rossonero, anche se Virdis si è battuto con impegno e buona continuità. Il suo bilancio è però magro: non un tiro in porta efficace, solo due o tre intelligenti «assists» per Bettega. E' sempre da scoprire le doti tecniche si intuiscono, ma il carattere non lo aiuta a «mordere». Collovati lo ha anticipato spesso, e nei tackles ha quasi sempre avuto il sopravvento (prima di dedicarsi a Bettega, nel finale).

Bettega - Bet: Roberto ha il merito di aver deciso la partita, merito non da poco considerando la delicatezza della situazione di classifica. Dopo sì a mosso bene, pur senza trovare molto spazio per tentare gli affondo. Nel finale, entrato Fanna, ha fatto il centrocampista. Bet, sorpreso all'inizio dalla compata dell'avversario, non è parso ancora in forma dopo la lunga assenza per infortunio.

Fanna - Boldini: non potevano, entrando nel finale, scattarsi ad una partita così tesa e vibrante. Se sono apparsi spaesati, hanno attenuanti. Stare in panchina non basta.

L'arbitro D'Elia: ha potuto e qualità, anche se almeno all'inizio qualcosa in più doveva fare per ricordare a molti che stavano pur sempre giocando — per importante che fosse — una partita di calcio.

b.p.

Violente accuse del capitano rossonero per il gioco praticato dai rivali al Comunale

Rivera: La Juve ha trasformato la gara in corrida

I bianconeri ringraziano la tattica di Trapattoni

Bettega: "Il nostro allenatore non ha sbagliato una mossa,, - Tardelli polemico con Rivera - La gioia di Cabrini e la serietà di Furino

TORINO — *A fine gara tutti ammettono che Trapattoni non ha sbagliato nulla, che le sue mosse tattiche sono state impeccabili. Una raffica di consensi, un onesto riconoscimento al lavoro di un allenatore che non concede spazio al caso, che studia ogni partita a tavolino con l'impegno di un serio professionista.*

Trapattoni ascolta, sorride ma non raccoglie l'invito. Si nasconde dietro una cortina di modestia, preferisce parlare dei suoi uomini, non gradisce esporre in prima persona nei momenti di esaltazione. Per natura suole spostare i termini del discorso sul collettivo bianconero, sui meriti della squadra. La marcature, il disegno tattico, le pedine disposte in un certo modo non gli interessano più: tutto è stato consumato durante i novanta minuti.

«Inutile rivangare — esordisce il trainer — non ne avevo parlato alla vigilia, quando ho lasciato intuire soltanto gli accoppiamenti fra Cuccureddu e Chiodi e Tardelli e Bigon, perché dovrei farlo ora? L'importante, invece, è l'aver verificato lo stato di buona salute dei ragazzi. Ho visto una grossa gara, giocata molto bene sia da noi che da loro, quasi a voler giustificare l'etichetta di "classicissima" che da sempre si porta dietro. Noi siamo stati molto bravi, sopratutto nel primo tempo, con un atteggiamento molto determinato, con brio, con continuità. Il gol, che è arrivato dopo due minuti e quaranta secondi, ci ha permesso di amministrare il gioco, di impostare contropiede efficaci e rilanci verticali immediati».

«Quando in uno stadio — prosegue Trapattoni — si trovano di fronte due squadre come Juve e Milan, gli schemi scaturiscono naturalmente e si trasformano in spettacolo fluido e piacevole; tutte cose che non ci sono sempre concesse. Il Milan va preso in seria considerazione e conferisce un ulteriore motivo di interesse ad un campionato che si prospetta bellissimo, incerto. Non sono io ad imporre questi concetti, ma i risultati, dal quali fatalmente nasce l'equilibrio che stiamo vivendo oggi e che rende elettrizzante il torneo. Sui singoli preferirei non soffermarmi; ma non posso non prendere atto del progresso di Tardelli. Per quanto concerne Virdis, mi pare che tutti mi abbiano visto quanti palloni ha toccato. Una infinità. E concludo con il signor D'Elia, un arbitro che mi è piaciuto tanto».

Le Juventus ha battuto il Milan ed ha ritrovato i suoi giovani, Marco Tardelli ed Antonio Cabrini. Basta guardarli negli occhi per capire che l'incubo è passato, che le critiche sono remote, che la vita è tornata a sorridere loro.

Informano Tardelli delle accuse di Rivera. Tardelli sorride, con sarcasmo, e precisa: «Rivera è un grandissimo professionista sopratutto con la lingua; e mente. L'ho colpito in una zona alta del corpo senza cattivi propositi. Se avessi voluto spaccargli una gamba avrei mirato più in basso. Ed io, giuro, non avevo alcuna intenzione di arrecargli del male. Il mio è stato un fallo per foga, ma non cattivo. Io gioco, prendo botte e sto zitto; mi hanno sputato in faccia ed ora non sto qui a rivelare il nome dell'autore. Per quanto concerne la partita, la Juve è tornata quella di un tempo. Io credo di essere riuscito a rendermi utile, ma dovete giudicarmi voi. Posso soltanto dirvi che un po' di felicità (la nascita di mia figlia Sara) ed un po' di allenamento mi hanno rimesso in ordine».

Cabrini ha gli occhi che gli luccicano dalla gioia. Quasi non riesce a parlare. Ha dimenticato i giorni del dissenso. «Meglio di così non poteva andare. La Juve non faticava mai i grossi impegni, ma ora dobbiamo continuare su questa strada. Il Milan è un ottimo collettivo, anche se qualche elemento non è nelle migliori condizioni fisiche».

Sulla riqualificazione della Juventus si sofferma Roberto Bettega. Gli si chiede se è vero che i suoi gol arrivino nel momento più opportuno. «E' la Juve — replica il bomber — a venir fuori nel momento giusto. E continueremo, anche perché in tutti questi anni non siamo andati avanti ad episodi. Abbiamo lottato per novanta minuti, sacrificandoci tutti in ogni zona del campo, cambiando ruoli. Trapattoni ha impostato bene la partita. Siamo stati perciò in grado di imporre le nostre maccature. Il gol? Ho creduto nell'alzata di testa di Benetti e sono riuscito a schiacciare la palla in rete. Il rigore non concesso: c'era Collovati ha tolto lateralmente con le mani la palla dai piedi di Gentile (il quale è il vicino e conferma la versione del collega, n.d.r.). Il Milan è una bella squadra, ha disputato un buon match, ma la vittoria l'abbiamo meritata noi».

Furino, nella pace degli spogliatoi, sembra mantenere la grinta sfoggiata in campo. La sua analisi è una serie di spilli piantati nella sostanza della partita. «Abbiamo ritrovato lo spirito ed il carattere che ci portò a tanti successi. Se ci esprimeremo sempre così, difficilmente perderemo ancora. Se invece andremo in campo gridando che siamo belli, e bravi di salteranno tutti addosso. Ora cominciamo a fare sul serio. Ed abbiamo smesso di giglionegiare. Novellino? Un elemento difficile da valutare. Ha cercato di lottare. Ma ricordiamoci di quel rigore grosso così che c'era a nostro favore».

Cuccureddu lascia lo spogliatoio zoppicando, recrudescenza di una strammata. Oggi forse non parte per Bratislava dove sarà impegnata la nazionale. Al suo fianco c'è Dino Zoff (forse anche lui che rassuma: «Milan grossa squadra, la Juve ha combattuto su ogni pallone, come il calcio esige, per conquistare due importantissimi punti. Ora dovremo continuare a mostrare i denti».

E l'incontro-abbraccio con Albertosi?

«Grazie, lo gioco di calcio».

Sempre incisivo, il portiere bianconero. Incisivo e tempestivo. Ed anche discreto. Quella discrezione che forse manca ad altri.

Angelo Caroli

"Tardelli ha subito cercato di rompermi una gamba,, - "Soltanto in Argentina subimmo simili scorrettezze,, - Per Liedholm "troppo nervosa,, la squadra di Trap - Diplomatiche dichiarazioni del presidente Colombo

TORINO — Ci voleva proprio la Juventus per rivegliare in Rivera l'animo del guerriero e quella vena polemica che in passato spesso ha contraddistinto. La scontitta subita al Comunale e sopratutto, a suo avviso, il «modo» col quale è stata imposta si rossonerò, non trova assolutamente il capitano del Milan che è tornato a tuonare con quella grinta che in campo non ha mai avuto.

In verità, la miccia era stata accesa dal direttore sportivo Sandro Vitali con queste parole: «*Dopo un secondo quelli della Juventus si sono messi a picchiare.*». E più avanti: «*Questo non è più gioco del calcio. Era pericoloso se non perdevamo, Novellino è stato atterrato in area e l'arbitro gli ha fischiato fallo, contro. Il signor D'Elia è un buon direttore di gara, si farà...*».

Vitali, insomma, ha più che altro lasciato intendere il suo pensiero come d'altronde ha fatto l'avvocato Ledda, al suo esordio come dirigente accompagnatore della squadra. «*Quando Tardelli è entrato a capolitto su Rivera — commenta Ledda — il Milan ha intuito subito che musica sarebbe suonata per lui al Comunale il resto l'abbiamo visto*».

Dunque, Rivera. S'incammina verso lo stanzione del controllo antidoping. Gli chiedono. Ci sei ancora? «*Quasi tutto*» risponde. «*Tardelli ha cercato di spaccarmi una gamba ma non ci è riuscito*».

E' soltanto l'introduzione. Fa due passi, rallenta e continua. «*A San Siro abbiamo rispettato con la Juventus le regole del calcio. Qui invece è stato permesso ai bianconeri di usare una violenza che non ha nulla a fare con l'agonismo. Oltretutto questa cattiveria non era giustificata. Se noi del Milan avessimo risposto, ci sarebbe scappato il morto. La vittima è che negli ultimi tempi ch ha cercato di giocare sul serio ha trovato invariabilmente una resistenza assurda. Abbiamo perso ma ci siamo dimostrati più forti della Juventus sul piano del nervo: questo moralmente ci premia come vincitori. L'1 a 0 subito in questa maniera ci fa onore e non ci rdimensiona. Sammarchi ha dimostrato che la Juventus per vincere deve ricorrere a sistemi che non le fanno onore*».

Rivera aveva retto stanzino del medico, fa la pipì e torna indietro, riprendendo il discorso. «Sperai»

E' soltanto l'introduzione. Fa due passi, rallenta e continua. «*A San Siro abbiamo rispettato con la Juventus le regole del calcio. Qui invece è stato permesso ai bianconeri di usare una violenza che non ha nulla a fare con l'agonismo. Oltretutto questa cattiveria non era giustificata. Se noi del Milan avessimo risposto, ci sarebbe scappato il morto. La vittima è che negli ultimi tempi ch ha cercato di giocare sul serio ha trovato invariabilmente una resistenza assurda. Abbiamo perso ma ci siamo dimostrati più forti della Juventus sul piano del nervo: questo moralmente ci premia come vincitori. L'1 a 0 subito in questa maniera ci fa onore e non ci ridimensiona. Sammarchi ha dimostrato che la Juventus per vincere deve ricorrere a sistemi che non le fanno onore*».

Rivera aveva retto stanzino del medico, fa la pipì e torna indietro, riprendendo il discorso. «Sperai»

La Dinamo Tbilisi campione in Urss

MOSCA — Pareggiando 0-0 contro il Lokomotiv di Mosca, la Dinamo di Tbilisi si è laureata campione dell'Unione Sovietica. Al termine della partita decina di migliaia di tifosi hanno invaso lo stadio di Tbilisi — capitale della Georgia — per festeggiare lo scudetto.

Bearzot contento "Gara stupenda,,

D'Agostini (Can) soddisfatto della prova dell'arbitro D'Elia - Righetti: "Un torneo validissimo,,

TORINO — *Enzo Bearzot, accompagnato da Gigi Peronace, ha osservato con interesse lo ventus-Milan (marcoledì buona parte dei bianconeri incossarono l'azzurro in Cecoslovacchia).*

A suo avviso è stata «una gara stupenda».

«Non avevo timori — confida — sulla tenuta della Juventus. La squadra c'era, non si può risorgere da un momento all'altro. La manovra era già efficace, mancava soltanto la finalizzazione. Il gioco espresso da Juventus e Milan è stato maschio e tecnicamente valido, buono anche il ritmo. Molti elementi hanno dimostrato la partita che desiderio di avere certi suoi colleghi anziani. Diciamo che è stato bravo».

Proprio nei giorni scorsi, il presidente della Lega ha espresso in una lunga intervista le sue preoccupazioni e quelle dell'ambiente calcistico in vista di alcune scadenze. «Per fortuna — concluse — il campionato si sta dimostrando valido e attraente; gli spettatori stanno confortando il nostro lavoro. Purtroppo i problemi sono tanti...»

g. gand.

In tribuna d'onore tanti personaggi dello sport e dell'industria

Per gli Agnelli una partita divertente

Allodi: «Agonismo degno di un derby»

TORINO — *Finalmente una tribuna d'onore diversta. In effetti, fino a ieri, non sempre gli spettacoli calcistici del Comunale erano stati appaganti. Juve-Milan, con la sua carica emotiva, con i suoi risvolti agonistici e con la sua continuità nei ritmi, ha tenuto fede alla tradizione ed alle attese della vigilia.*

Giovanni Agnelli ha tenuto, elogiato per il collettivo bianconero e per gli exploit isolati. «Il gol di Bettega è stato stupendo. Un capolavoro di tempismo. Tutti bravi anche gli altri, protagonisti di una partita divertente. Trovo Tardelli in fase di ripresa e ritengo Causio in forma eccezionale. Se tutto procederà secondo queste indicazioni verrà presto allontanata quella crisi che comunque a me non sembra esistesse. Del Milan, che mi ha soddisfatto sul piano del gioco, mi sono piaciuti Maldera, per i frequenti sganciamenti in avanti, e Baresi, un giovane di sicuro avvenire».

Umberto Agnelli si rallegra soprattutto per i progressi fatti registrare dai giovani bianconeri che rivevano un momento particolarmente critico. «In una partita piacevole ho notato il ritorno in forma di molti elementi. E' una Juve comunque migliorata rispetto al recente passato. E Causio è stato semplicemente fantastico».

Il Juve-Milan è venuto a Torino Italo Allodi, direttore generale del settore tecnico di Coverciano. Allodi si associa a quanto fino ad ora espresso: «Gran bella gara. Tutti bravi; sembrava di assistere ad un derby tanto è stato l'agonismo che ha caratterizzato questa "classica". E merita un elogio anche l'arbitro».

Luci Montezemolo, presidente della Saporì, usa toni sarcastici, indirizzati a chi aveva celebrato un prematuro funerale per la squadra di Trapattoni «Juventus morta? Non si direbbe stando alla esibizione fornita contro i rossoneri, che comunque hanno fatto la loro parte per arricchire lo spettacolo. Ho osservato un particolare: sono state create poche opportunità per andare a rete rispetto alla gran mole di gioco sviluppato. Ho notato anche miglioramenti nel centrocampo juventino ed un ritorno importante di Tardelli e di Cabrini su livelli che sono soddisfacenti. Causio? Semplicemente favoloso».

a.cer.

La gloria di Sara

Sara Simeoni con il padre, il fidanzato — l'allenatore Erminio Azzaro — ed il «coach» dell'ex-co Locatelli ieri in tribuna allo stadio Comunale: Juventus-Milan ha avuto anche tra i suoi giudici una «star» dell'atletica leggera e due tecnici abituati a valutare con precisione esplosiva e tattiche.

Sara, circondata dalla simpatia generale, alla fine era soddisfatta per il successo della Juventus. «Il migliore di tutti? Causio — ha detto —, anche se onestamente debbo dire che per me gioca sempre benissimo. Mi diverte, ecco, e nel calcio se manca il divertimento le partite vengono le metà».

Azzaro ha commentato: «Non poteva finire diversamente, la Juve è andata in campo più determinata e decisa». Per Ellis Locatelli, reduce da un convegno di tecnici a Nizza, la gara è stata la conferma che il calciatore è un atleta, al di là di tutte le polemiche in proposito.

"Il solito".
Per chiedere Long John molti già dicono "il solito".
Anche se Long John non è il solito whisky....

PRODUCE OF SCOTLAND
Long John
SCOTCH WHISKY
il whisky dal gusto rotondo

Curiosità e statistiche della sesta giornata della serie A

Da Speggiorin arriva il 100° gol del campionato

Giornata importante per i cannonieri, anche se le reti sono state poche (soltanto 8). Innanzitutto Speggiorin, bomber ingenerosità Castagner, ha realizzato un doppietto (l'unico della giornata), ottenendo — ora il 7 di Atalanta-Perugia — anche il centesimo gol di questo campionato.

Poi e tornato alla rete, dopo 944 minuti, Ciccio Graziani, centravanti del Torino che non riusciva a segnare in campionato dal 26 marzo (Torino-Perugia 1-1), quindi, grazie ad un rigore, nella classifica dei marcatori compare finalmente pure il nome dell'interista Altobelli, gran goleador di Coppa delle Coppe ma ancora all'asciutto in campionato.

● **Due rigori** sono stati concessi ieri: uno realizzato da Altobelli (Inter-Napoli) e l'altro sbagliato da Amenta (Fiorentina-Bologna). I penalty finora concessi salgono così a 21. 17 dei quali realizzati.

● **Quarta scoelitta**, in altrettante stagioni, per il Napoli a San Siro con l'Inter, mentre altrettanto pesante appare il bilancio del Milan che negli ultimi otto campionati non e mai riuscito a vincere a Torino con la Juventus.

● **Primato negativo** per l'Atalanta che sul proprio campo quest'anno sta facendo peggio dello scorso anno: tre partite ed altrettante sconfitte, nell'ordine con Torino, Milan e Perugia.

● **Amenta**, centrocampista della Fiorentina, ha segnato un rigore, ma nonostante questo ha poi segnato il gol della vittoria viola, andando in rete per la terza volta consecutiva in altrettante domeniche.

● **Il doppietto** di Speggiorin è il quattordicesimo di questo torneo, primo per il Perugia. Lo stesso giocatore ne aveva realizzato uno anche lo scorso anno, alla tredicesima giornata, in casa, contro la Lazio.

g. barb.

Ramon Lojacono colto da malore

BARLETTA — L'allenatore del Barletta (serie C1), Francisco Ramon Lojacono, ex giocatore della nazionale, non ha seguito la partita della sua squadra contro il Matera. In quanto, nella tarda serata di sabato, è stato ricoverato in ospedale per un improvviso malessere. Si era sentito male mentre era in ritiro con la squadra nell'oasi di Nazareth, vicino Corato (Bari) ed è stato subito accompagnato in ospedale a Barletta, dove gli è stata riscontrata una paresi facciale.

Totocalcio: sale ancora il montepremi

Il montepremi del Totocalcio di ieri ha raggiunto il nuovo record del concorso legato al campionato di calcio. Il precedente era stato raggiunto domenica scorsa, quando la cifra sfiorò i tre miliardi e mezzo. Ecco lo esattamente di ieri: 1 miliardo 482 milioni 25 mila 428 lire.

Ecco l'elenco dei maggiori montepremi di quest'anno, che sono anche i maggiori di tutti i tempi: ieri 3 miliardi 667 milioni 910 mila 532 lire; 29 ottobre: 3 miliardi 482 milioni 025 mila 428 lire; 12 marzo: 3 miliardi 375 milioni 241 mila 424 lire; 26 febbraio: 3 miliardi 354 milioni 673 mila 510 lire; 5 marzo: 3 miliardi 333 milioni 450 mila 530 lire.

Se per Natale vuoi farti un regalo diverso vai al mercato indios di Chichicastenango in Guatemala.

Perù, Brasile, Ecuador. Tutte le terre delle civiltà pre-colombiane viaggi organizzati da BT Giramondo per farti trascorrere un Natale, o un Capodanno, diverso dal solito.

BT GIRAMONDO

Basta spedire questo tagliando per avere i programmi completi.

Nome
Via
Città Cap.

Spedire a Lufthansa, Via Arcivescovado, 9. 10121 Torino

Lufthansa